

STORIE NARRATE E STORIA DI SE'

*V INCONTRO NAZIONALE DEI CENTRI
INTERCULTURALI*

Fano, 10-11 ottobre 2002

Atti del Convegno

*a cura di
Catia Brunelli
Elisabetta Montesi*



COME...

*Percorsi di accoglienza, integrazione,
educazione interculturale*

Centro di Ricerca e Mediazione Interculturale C.R.E.M.I.

Corso Matteotti, 66
61032 Fano (PU)
tel. 0721/887603 - 887443
e-mail: marco.rondina@comune.fano.it
web: www.cremi.it

Gli incontri nazionali dei Centri Interculturali sono promossi dal centro Come di Milano e dal Centro Interculturale di Torino in collaborazione con gli Enti del territorio che, di anno in anno, ospitano i convegni.

Progettazione e consulenza scientifica: Graziella Favaro
Coordinamento organizzativo: Samuele Mascarin, Fausto Schermi, Elisabetta Montesi, Marco Rondina.

Coordinamento e gruppo operativo presso il C.R.E.M.I di Fano: Fausto Schermi, Samuele Mascarin, Paola Prezeli, Roberto Busca, Angela Casanova, Gabriella Battistelli, Alba Diambri, Sandra Fiscaletti, Luciana Gasparini, Fiorella Romani, Ida Valentini, Donatella Vitali, Giovanna Bacchiocchi, Daniela Vichi, Gisella Fabbri, Catia Lucchetti, Guido Colonna, Patrizia Carvita, Maria Grazia Bartolucci, Paola Pezolesi, Marco Rondina, Elisabetta Montesi, Elvin Van Dijk, Giorgio Caselli, Stefania Carboni.

Progetto grafico e impaginazione: Catia Brunelli.
Revisione testi: Graziella Favaro, Elisabetta Montesi, Catia Brunelli.



COMUNE DI FANO



Provincia di Pesaro e Urbino



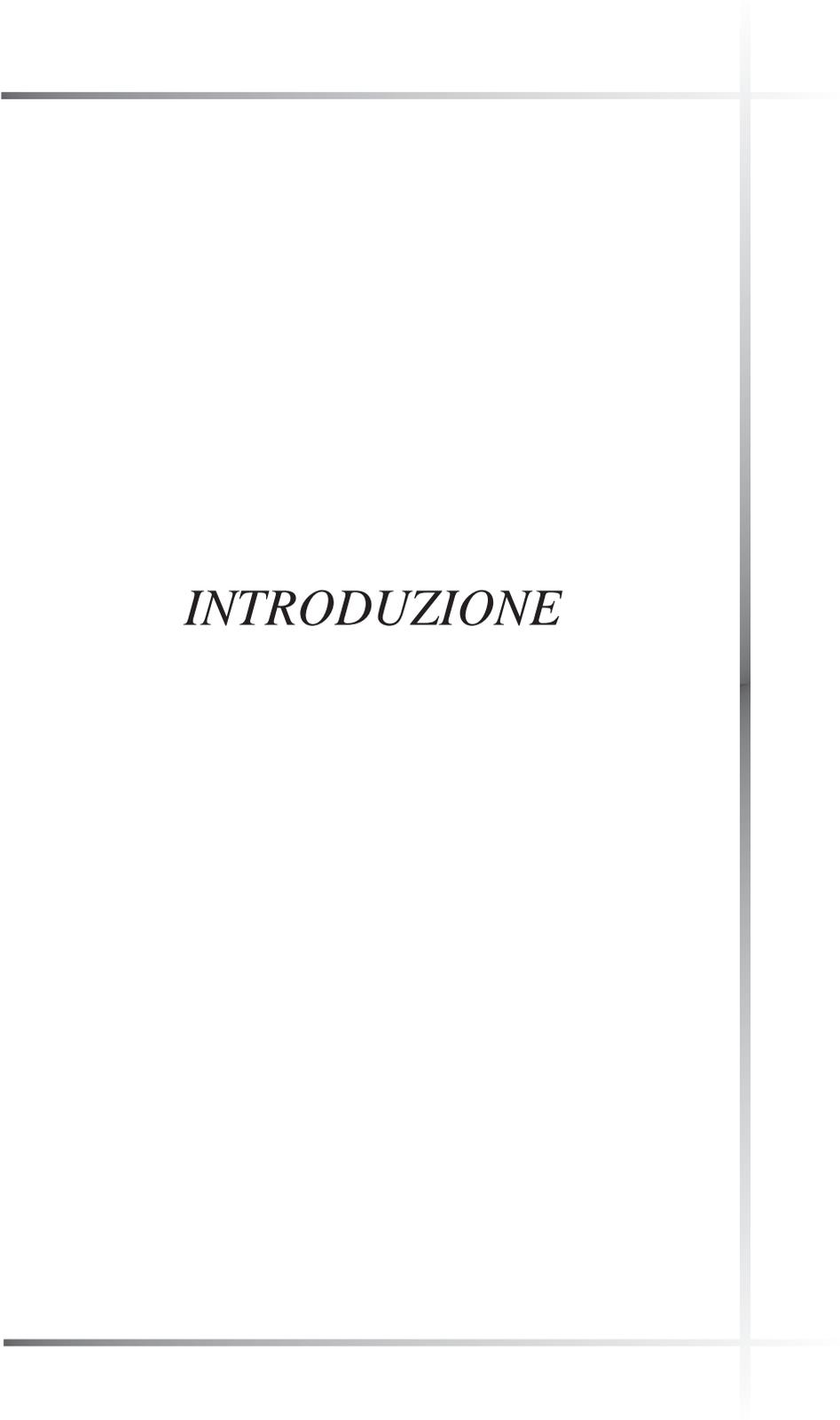
Centro regionale di
documentazione e analisi per
l'infanzia, l'adolescenza e i
giovani

Indice

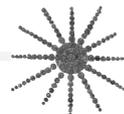
<i>Introduzione</i>	5
<i>Parte prima</i>	
<i>Le relazioni</i>	17
<i>Raccontare e raccontarsi. Fiabe, narrazioni e autobiografia nell'incontro tra storie e culture</i>	
Graziella Favaro	19
<i>Le nostre storie, le vostre parole. Il racconto di sé degli adulti e dei bambini che vengono da lontano</i>	
Duccio Demetrio	43
Anche le fiabe sono migranti. Dal lupo di Capoverde al califfo di Bagdad: in viaggio con i "mediatori" culturali	
Vinicio Ongini	57
<i>Parte seconda</i>	
<i>I lavori di gruppo</i>	65
<i>Fare educazione interculturale attraverso le fiabe</i>	
Alessandra Ferrario	67
<i>Fiabe, intercultura e...libri animati!</i> A. Ferrario, 69; <i>Perché tessere "Fili di Fiaba"</i> A. Cavenaghi, 79; <i>"Il nome è per riconoscersi"</i> P. Ferretti, 84; <i>Geografia e fiaba, Tre "i" per fare...intercultura</i> , C. Brunelli, 93.	
<i>Ragazzi e adulti immigrati: l'ascolto autobiografico</i>	103
Manuela Ravecca	
<i>L'ascolto autobiografico</i> , M.Ravecca, 105; <i>Le mamme si raccontano</i> , F. Dirie-A.Veneri, 117; <i>Il Progetto Interculturale Agorà</i> , E.Micciarelli, 121; <i>Costruzione dell'identità e ascolto dei bambini</i> , E.Montesi, 127; <i>"AgorAncona": un progetto in evoluzione</i> , M.Conti, 133	

<i>Lo scaffale multiculturale</i>	
Vinicio Ongini	137
<i>Lo scaffale multiculturale tra i nuovi bisogni formativi e nuovi utenti. L'esperienza del Centro di Documentazione di Arezzo, L.Luatti, 145</i>	
<i>Parole e scritture meticce: letteratura e migrazione</i>	
Mara Clementi	165
<i>Bibliografia</i>	177
<i>Programma del Seminario</i>	184
<i>Elenco dei Centri Interculturali ed altri Enti che perseguono finalità interculturali presenti in Italia</i>	186
<i>Gli autori</i>	191





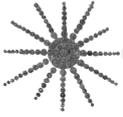
INTRODUZIONE



La nostra società si sta trasformando, sempre più, in multiculturale ed il tentativo di comprenderne le dinamiche è stimolante oltre che necessario per governarne gli sviluppi.

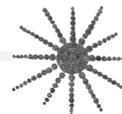
Il confronto tra culture è un elemento fondamentale che caratterizza il nostro tempo e non si può far finta che ciò non esista; vecchie e nuove barriere culturali si presentano, costantemente, quali azioni di disturbo al percorso di integrazione e uno dei compiti delle istituzioni è quello di eliminarle o quantomeno di smussarle il più possibile con azioni di informazione rivolte ai cittadini e interventi tesi a migliorare la qualità della vita delle persone anche immigrate. Importanti, al riguardo, sono le iniziative di sensibilizzazione e di studio, come il “V incontro nazionale dei Centri interculturali” di cui questo volume tratta, in quanto servono a comprendere meglio il mondo in cui viviamo e a tessere quella rete interregionale necessaria a diffondere idee e azioni e a promuovere prassi extraterritoriali.

La Regione Marche, nell’ottica del sistema integrato di interventi e servizi socio-educativi, ritiene prioritario proseguire la programmazione delle politiche per i minori stranieri in riferimento a principi inerenti la multiculturalità e l’interculturalità. La Regione, già nel 1998, ha provveduto a rivisitare la norma sull’immigrazione approvando la Legge regionale n. 2 “*Interventi a sostegno dei diritti degli immigrati*” che promuove tra l’altro la tutela del diritto al lavoro, allo studio e alla formazione con l’obiettivo di implementare il processo integrativo degli immigrati giovani e adulti. La legge inoltre finanzia progetti di educazione interculturale nelle scuole e promuove corsi di lingua italiana per minori ed adulti e percorsi formativi per insegnanti ed operatori, mentre la figura del mediatore culturale, operatore importante per favorire i processi di integrazione, viene demandata alla province. Interventi specifici sulla scuola emergono inoltre dall’applicazione della Legge nazionale n.62/2000 che prevede la fornitura di testi scolastici gratuiti e l’erogazione di borse di studio. Da una prima analisi risulta numericamente rilevante la presenza di studenti immigrati tra i fruitori di tali benefici. In questa ottica è auspicabile incrementare la rete di relazioni territoriali in modo da favorire una migliore conoscenza della condizione dei bambini, dei



ragazzi e dei giovani stranieri e delle loro famiglie in riferimento al loro inserimento sociale e scolastico e incentivare la raccolta e lo scambio di documentazione sui progetti per raccordare gli interventi e implementare l'integrazione nel contesto locale. A tal fine Regione Marche e Ufficio Scolastico Regionale hanno convenuto di affidare al Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani le funzioni relative al monitoraggio, all'analisi, all'informazione e alla documentazione per l'integrazione sociale e scolastica dei bambini, dei ragazzi e dei giovani stranieri e delle loro famiglie da espletare attraverso attività rivolte al territorio regionale per informare e supportare le Amministrazioni locali e le Istituzioni scolastiche che dovessero necessitare di assistenza o di materiale relativo all'integrazione multiculturale e interculturale. Il Progetto prevede, anche attraverso il coinvolgimento diretto del Centro multiculturale di Fano, una migliore conoscenza della condizione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani stranieri presenti sul territorio marchigiano e delle loro famiglie; la messa in rete delle esperienze regionali di organismi pubblici e privati che operano e progettano interventi nel settore, nonché eventuali altre esperienze significative nazionali ed internazionali; la produzione e diffusione di materiale e documentazione rivolta agli attori sociali ed educativi; iniziative di sensibilizzazione per promuovere la qualità dei servizi e degli interventi; il collegamento in rete degli altri Centri specifici per reperire e diffondere documentazione, esperienze ed iniziative; il supporto alla promozione di percorsi informativi e formativi per gli operatori del settore.

L'Assessorato ai Servizi Sociali regionale ha, inoltre, promosso presso le scuole, in collaborazione con il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, un ulteriore progetto, "*Molte culture fanno un arcobaleno*", nel quale gli insegnanti sono stati invitati ad affrontare le tematiche della immigrazione e della multiculturalità con gli studenti anche attraverso la produzione di testi ed immagini. Il materiale prodotto dagli Istituti Scolastici che hanno partecipato alla iniziativa è stato raccolto in un volume pubblicato dal Centro con l'obiettivo di fornire uno strumento di lavoro e di discussione per il territorio. I diritti delle bambine e dei bambini stranieri saranno al centro della giornata regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, che si terrà attorno alla metà di novembre. Vorremmo, in quella occasione, realizzare una opportunità di confronto con il territorio per fare il punto sulla questione in modo sereno ed

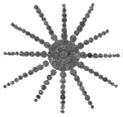


approfondito, evitando di affrontare la questione, come spesso accade, solamente dal punto di vista dell'emergenza.

In conclusione vorrei evidenziare che è fondamentale la promozione culturale delle idee sulle quali strutturare la programmazione di servizi ed interventi ed è in questo senso che si sta lavorando con proposte di legge trasversali che interessano tutto il mondo dei bambini e dei ragazzi e quindi anche dei minori stranieri.

Marcello Secchiaroli

Assessore regionale Servizi Sociali e Istruzione



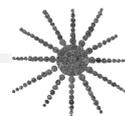
Incontro, riconoscimento, dialogo: l'esperienza dei Servizi Educativi di Fano

L'avvio dei lavori del V Incontro Nazionale dei Centri Interculturali svoltosi a Fano il 10 e 11 Ottobre 2002 ha coinciso con l'avvio delle attività del Centro Ricerca e Mediazione Interculturale (C.R.E.M.I.) nella nostra città, il quale se da un lato rappresenta un punto di partenza per nuove strategie e nuovi interventi inseriti in un contesto di respiro regionale, dall'altro segna il punto d'arrivo e di sintesi di percorsi educativi incentrati sullo scambio e sull'integrazione multiculturale che, in tempi recenti, hanno positivamente caratterizzato i Servizi Educativi della nostra città.

Una città nelle cui scuole oggi le bambine e i bambini di origine straniera rappresentano il 6% della popolazione scolastica, rendendo prevedibile quale sarà la fisionomia della "Fano che verrà": una città multi-etnica e multiculturale, consapevole delle difficoltà implicite in qualsiasi esperienza di integrazione ma, al tempo stesso, forte di una radicata cultura democratica tanto da aver scelto da anni di coniugare la propria crescita demografica ed economica con saldi principi di accoglienza e solidarietà.

Una scelta che ha comportato un forte investimento soprattutto nel mondo della scuola, di ogni ordine e grado, quale punto di partenza privilegiato per la costruzione di una nuova identità cittadina, poiché è proprio nelle aule scolastiche che ha inizio quel percorso di crescita collettiva che consente a bambine e bambini dal diverso colore della pelle, dalla differente religione, dalle diverse usanze e tradizioni di condividere ed interiorizzare un comune patrimonio di esperienze, sentimenti, valori e di ritrovarsi, man mano che passeranno gli anni, cittadini dalle comuni o, quanto meno, condivise radici. Radici che – per tutte e per tutti – affondano non in una sola cultura, ma nelle diverse culture che hanno caratterizzato quella comune crescita.

La fiaba, la favola, il racconto, le storie ci sono parse un mezzo utile a conoscere e ad interpretare meglio la realtà, uno strumento prezioso di crescita per tutti, adulti e bambini di luoghi, lingue e costumi diversi, in quanto espressioni di una



dimensione capace di trasportare su un piano creativo i fatti, gli eventi, gli aspetti negativi e positivi del crescere e del vivere quotidiano di ognuno di noi. Esse hanno perciò costituito il filo conduttore di questo quinto incontro nazionale e rappresentato l'elemento identitario delle nostre attività didattiche, le quali hanno confermato nei fatti come il "raccontare" e il "raccontarsi" possano tradursi – se si creano le condizioni opportune – in un efficacissimo mezzo di educazione interculturale.

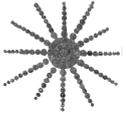
Non per niente nel corso del Convegno un ruolo molto importante hanno avuto i momenti di animazione e creatività, nei quali sono stati espressi emozioni e sentimenti condivisibili con immediatezza da tutti, sia durante la bellissima mostra di lavori manuali, teatrali, grafici e musicali dei bambini delle scuole fanesi sui temi dello scambio culturale, sia durante la serata del 10 ottobre in cui musiche, gesti e colori hanno esaltato i valori di una pedagogia interculturale capace di abbattere - con gli strumenti pacifici della didattica - confini geografici, barriere linguistiche, differenze religiose.

L'unanime riconoscimento a livello nazionale da parte degli operatori e degli esperti convenuti da ogni parte d'Italia circa la qualità del processo di integrazione avviato e condotto da anni nelle scuole fanesi e del livello organizzativo e delle capacità di coordinamento del settore dei Servizi Educativi della nostra città, nonché l'apprezzamento per la motivazione e la professionalità delle diverse figure che a diverso titolo hanno condiviso nel tempo il progetto, hanno rafforzato il significato anche simbolico della nascita del C.R.E.M.I. proprio qui, sulle rive del Mare Adriatico, per secoli crocevia delle civiltà occidentali e orientali, delle culture cattoliche, ortodosse, mussulmane ed ebraiche, dei popoli dell'Est e dell'Ovest, del Sud e del Nord dell'Europa.

Attenti alla grande lezione adriatica che ci suggerisce l'idea di un'identità fondata non sulla contrapposizione del diverso, ma sul suo riconoscimento, con la dovuta profonda conoscenza del passato e con una altrettanto dovuta quanto legittima aspettativa verso il futuro, riconfermiamo il nostro impegno nel presente verso i bambini di oggi, che saranno chiamati domani ad essere cittadini di un mondo probabilmente molto diverso, ma che certamente vogliamo per loro migliore.

Samuele Mascarin

Assessore ai Servizi Educativi di Fano

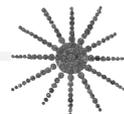


Partecipo a questo convegno con grande interesse. Non solo per la responsabilità che mi deriva dal dover rappresentare l'Assessore Regionale Marcello Secchiamoli (che vi saluta e si scusa per la sua assenza) e, quindi, della Regione Marche, ma perché vedo proseguire con convinzione e impegno un lavoro che avevo iniziato in questa città, la mia città, quando mi occupavo di politiche educative. Ringrazio Samuele Mascarin e tutti l'assessorato per questo. Ma non è la gratificazione personale che conta. L'importante è la continuità di una politica. Di una politica locale che, di fronte al fenomeno dell'immigrazione, di persone che abbandonano, per bisogno e non per turismo, le loro terre, e cercano rifugio e ospitalità in aree del mondo più forti economicamente e più sicure socialmente, non chiude le porte. Perché questo è uno dei problemi con il quale l'Italia deve fare i conti in questi anni.

E Fano, la nostra città, come tante altre nelle Marche, affronta il problema. Non lo nega e cerca di agire, trasformando l'accoglienza da problema ad opportunità. Non solo nel settore delle politiche educative, anche se di queste ci occupiamo. Una buona politica dell'accoglienza necessita di altri ingredienti: lavoro, casa, tutela della salute e della sicurezza.

Ritengo necessario questo lavoro che vede maturare, approfondire, un percorso di inclusione non improvvisato nella scuola. Cosa voglio dire. L'Italia ha una particolarità tra i paesi europei, non è stata, fortunatamente, un paese con una storia significativa di colonizzazione. Ci siamo spinti in Africa in epoca giolittiana e durante il fascismo più per imitare le grandi potenze che con forti e convincenti strategie politiche ed economiche.

Siamo stati invece storicamente un paese di emigrati. I grandi stati europei come l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Olanda hanno colonizzato e decolonizzato, costruendo le politiche dell'accoglienza sul risarcimento e con forti politiche dei governi nazionali. La nostra è un'altra storia. Noi abbiamo leggi nazionali che regolano il fenomeno migratorio (purtroppo di recente rivisitate e peggiorate; come nel caso della legge 286/98, che riconosce diritti agli "stranieri", regola i rapporti di lavoro, i ricongiungimenti familiari, determina i flussi migratori), ma non condivise strategie nazionali di accoglienza. Straordinariamente viva è, però, l'attività di associazionismo e degli enti locali con lo svantaggio di gravare sulle



risorse economiche e umane locali e private, ma con il vantaggio di costruire dal basso gli interventi concreti, quelli vicini ai reali bisogni e ai vissuti personali degli immigrati e delle immigrate e che nel tempo si è confermata essere la strategia più efficace per il raggiungimento di risultati anche perché in grado di determinare modelli virtuosi da ripetere e da consolidare.

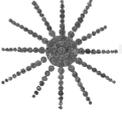
Che cosa sta facendo la città di Fano?

Fano ha individuato la scuola, quale luogo da privilegiare.

La scuola è il luogo dell'esercizio dei diritti dei bambini e delle bambine, del diritto all'istruzione, anzi dell'obbligo all'istruzione; è il luogo dell'incontro tra adulti e bambini, genitori e figli, ma anche tra insegnanti e bambini. E' un luogo di forte valore sociale: tutti in una fase della vita la frequentano: Se in questo luogo le culture si incontrano, si conoscono e si riconoscono, se le lingue comunicano, i corpi si toccano e giocano, mangiano, si muovono, io credo che abbiamo dato un contributo vero e duraturo alla costruzione di una società multietnica. Perché io credo che la società multietnica non sia un artificio, ma il prodotto di un moderno laboratorio culturale. La società multietnica è il mondo, è il mondo vero, solo che fino a poco tempo fa non lo vedevamo: la realtà, la verità si possono anche occultare, ma non negare.

Adriana Mollaroli

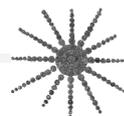
*Presidente della Commissione
Istruzione della Regione Marche*



*L'Assessore ai Servizi Educativi di Fano Samuele Mascarin (a destra)
e il Direttore di Settore Dott. Fausto Schermi*



Il momento inaugurale del Convegno alla Sala Verdi di Fano



L' inaugurazione del primo Centro Interculturale nella nostra Regione - spazio nodale, fisico e virtuale, su cui far convergere le energie profuse dalle scuole e dal territorio per costruire insieme l'integrazione di famiglie e minori immigrati - rappresenta un evento di particolare rilievo.

La scuola marchigiana si colloca al terzo posto in Italia per percentuale di alunni stranieri iscritti: la presenza quantitativamente significativa di figli della migrazione comporta necessariamente un processo di cambiamento profondo, di natura sociale e culturale, e richiede anche nuove opportunità di scambio e di confronto tra le istituzioni.

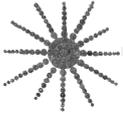
Il Centro di Fano è espressione di un progetto interculturale più ampio, condiviso dalla Direzione Generale Regionale del MIUR e dalla Regione Marche, suggellato da un accordo di programma recentemente siglato.

Il tema dell'interculturalità impone, però - tanto più oggi, in presenza di percentuali crescenti di ragazzi stranieri - una riflessione profonda, capace di mettere al centro delle nostre attenzioni la persona nella sua complessità, la qualità delle relazioni e le conseguenti scelte educative.

Analisi pedagogiche recenti ci restituiscono un quadro di scuola marchigiana aperta e avanzata, tanto da un punto di vista organizzativo che di principi. Negli ultimi anni la Direzione Scolastica si è impegnata molto nel sostegno ai docenti, per affinarne la professionalità, per consentire loro di affrontare serenamente e al meglio l'incontro con le tante diversità, per rimuovere ostacoli ed eventuali incomprensioni legati alle differenze linguistiche, culturali e religiose; soprattutto si è impegnata per promuovere la realizzazione delle potenzialità educative e umane di ciascuno.

Per assolvere pienamente al suo compito educativo e d'integrazione - di natura sociale non meno che culturale - la scuola tuttavia non può essere sola: ha bisogno di trovare continuità e sostegno da parte degli enti locali e, più in generale, dell'extrascuola.

In questo ambito concettuale si inserisce pertanto in modo coerente il Centro Interculturale, spazio progettuale e operativo aperto al contributo di tutti e al servizio di ragazzi, famiglie, insegnanti, educatori e volontariato sociale.



Oggi il C.R.E.M.I. di Fano inaugura formalmente la sua attività invitando tutti gli altri Centri italiani ad un Seminario che ha per oggetto la narrazione, la fiaba: tema trasversale, in grado di tessere un nuovo tessuto sociale composto da culture e storie diverse in chiave planetaria, che cerca di fugare il rischio della perdita - nella migrazione - di racconti, radici, riferimenti culturali e identitari. Per questo ritengo particolarmente importante questa giornata, che testimonia l'impegno delle istituzioni marchigiane, dei ricercatori e dei professionisti dell'educazione, volto a migliorare l'integrazione degli alunni stranieri e ad elevare ulteriormente il dibattito pedagogico all'interno delle nostre scuole.

Michele De Gregorio

Direzione Scolastica Regione Marche



Parte prima
LE RELAZIONI



